

COMUNE DI ARENA PO
PROVINCIA DI PAVIA

Codice ente 11142	Protocollo n.
DELIBERAZIONE N. 15 in data: 28.01.2014 Soggetta invio capigruppo ☒	

VERBALE DI DELIBERAZIONE
DELLA GIUNTA COMUNALE

OGGETTO: Aggiornamento piano triennale per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità 2014-2016

L'anno **duemilaquattordici** addì **ventotto** del mese di **gennaio** alle ore **20.00** nella sala delle adunanze, previa osservanza di tutte le formalità prescritte dalla vigente legge, vennero oggi convocati a seduta i componenti la Giunta Comunale.
All'appello risultano:

MORGANTI VALERIA	Presente
BOTTO ROBERTO	Presente
CORDINI GIOVANNI	Presente
GIRALDELLI GIUSEPPE	Presente
MERIGGI FEDERICO	Presente

Totale presenti **5**
Totale assenti **0**

Assiste il Segretario Comunale Dott. **GIUSEPPE DE LUCA** il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti, il Sig. **MORGANTI VALERIA** nella sua qualità di Sindaco assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'argomento indicato in oggetto.

PARERI PREVENTIVI

Ai sensi dell'art.49, comma 1 e 147 bis del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità TECNICA della proposta di deliberazione formalizzata col presente atto.

Il Segretario Comunale
Dott. Giuseppe De Luca
f.to

LA GIUNTA COMUNALE

Delibera di G.C. n. 15 del 28.01.2014

PREMESSO CHE:

- è stata pubblicata la Legge n. 190 del 6 novembre 2012 rubricata "*Disposizioni per la Prevenzione e la Repressione della Corruzione e dell'Illegalità nella Pubblica Amministrazione*" già in vigore per diretta disposizione dal 28/11/2012;

- è stata ratificata la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione (art.6), adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 116, e degli articoli 20 e 21 della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012, n.110;

RILEVATO CHE:

- è necessario realizzare un'azione generale di contrasto alla corruzione, nella Pubblica Amministrazione anche locale;

- la norma dispone che le Pubbliche Amministrazioni adottino un Piano di prevenzione anticorruzione con valenza triennale, da approvare da parte dell'Organo di indirizzo politico;

- è prioritario prevedere specifici provvedimenti e comportamenti, nonché monitorare modalità e tempi dei procedimenti, specialmente relativi alle competenze amministrative che comportano l'emissione di atti autorizzativi o concessori, la gestione di procedure di gara e di concorso, l'assegnazione di contributi e sovvenzioni;

- l'azione amministrativa complessiva sulla tematica non può prescindere da una visione panoramica ed unitaria che incide sia sul regolamento dei procedimenti amministrativi sia sul regolamento dei controlli interni;

RICHIAMATE:

la deliberazione di G.C. n. 20 del 23.02.2013 ad oggetto: "*Individuazione del Segretario Comunale quale Responsabile in materia di prevenzione della corruzione.*";

la deliberazione di G.C. n. 27 del 27.03.2013 ad oggetto: "*Approvazione piano per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione 2013-2015*";

VISTI:

- il D.Lgs. 31 marzo 2001, n. 165;

- il Testo Unico Enti Locali (TUEL) D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 come modificato dalle richiamate normative tra cui la L.190/2012 con la introduzione del conflitto di interessi ex art. 6-bis (L. 241/90);

- lo Statuto Comunale;

- il Regolamento sul Funzionamento degli Uffici e dei Servizi;

- il Parere di Regolarità Tecnica del Segretario Comunale espresso ai sensi degli artt. 49 e 147-bis del Decreto Legislativo n. 267/2000;

Con voti unanimi, resi nelle forme di legge

DELIBERA

per tutto quanto indicato in premessa che qui si richiama come parte integrante ed essenziale della presente deliberazione:

- 1) Di approvare il Piano triennale per la Prevenzione e la Repressione della Corruzione e dell'Illegalità, come proposto dal Segretario Comunale, ai sensi e per gli effetti della Legge 190/2012;
- 2) Di trasmettere il Piano triennale per la Prevenzione e la Repressione della Corruzione e dell'Illegalità:
 - alla Regione Lombardia e al Dipartimento della Funzione Pubblica;
 - ai Responsabili di Servizio per gli adempimenti in esso previsti;
- 3) Di pubblicare il predetto Piano sul sito internet dell'Ente a tempo indeterminato;
- 4) Di dare ampia pubblicità alla presente deliberazione, al Piano triennale qui approvato anche attraverso azioni concrete sul territorio trasmettendo il link www.comunearenapo.pv.it/anticorruzione dove sia reperibile la documentazione e dove la pagina sia utilizzabile come area tematica:
 - All'Autorità Nazionale Anticorruzione;
 - al Prefetto di Pavia;
 - alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Pavia;
 - alle Organizzazioni Sindacali;
 - alle Associazioni di categoria esistenti sul territorio;

Con successiva votazione unanime legalmente espressa dichiara la presente deliberazione immediatamente eseguibile.

Piano triennale per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità

2014 – 2016

Riferimenti normativi:

- articolo 1, commi 8 e 9, della legge 6 novembre 2012 numero 190 recante le *disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*
- “Le disposizioni di prevenzione della corruzione di cui ai commi da 1 a 57 del presente articolo, di diretta attuazione del principio di imparzialità di cui all'art 97 della costituzione...” (Art. 1, comma 59 Legge 190/2012)

Art 97 Costituzione

- “I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione...” (Art.97 Cost.).

Circolare PCM 4355 del 25 gennaio 2013

- “Il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui... si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenerne vantaggi privati...”
- Le situazioni rilevanti sono... più vaste della fattispecie penalistica... disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter cp e sono tali da comprendere... anche le situazioni in cui venga in evidenza un malfunzionamento della amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite”.

Avvertenze

Il Piano anticorruzione va necessariamente coordinato con urgenti iniziative regolamentari: regolamento sul procedimento amministrativo, regolamento per la disciplina degli incarichi extra istituzionali dei dipendenti comunali, regolamento per la concessione di contributi ed altre erogazioni economiche a favore di persone e soggetti pubblici e privati, regolamento delle spese di rappresentanza. La visione è unitaria e a mio avviso inscindibile: ecco perché qui si propongono anche questi pilastri su cui appoggiare il tetto.

Le disposizioni in materia di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità nella P.A., stanno fortemente interrogando il mondo delle autonomie locali. Alcuni temono un ulteriore appesantimento burocratico, altri l'incremento delle responsabilità, altri ancora l'inefficacia di norme puramente formali. Bisogna rovesciare l'antico detto e finalmente far sì che *"la moneta buona scacci quella cattiva"*. Solo così è possibile investire sul futuro dell'amministrazione pubblica locale, che deve essere efficiente rispetto alle risorse, efficace rispetto ai bisogni, ma anche giusta.

Si è ritenuto pertanto di predisporre una sorta di percorso/canovaccio di azioni virtuose da adeguare annualmente il più possibile snello e chiaro: questo per consentire a chiunque, anche a coloro che sono estranei alla pubblica amministrazione ed ai codici di questa, di comprendere appieno la portata di tutti i provvedimenti.

1. Premessa

Il 6 novembre 2012 il legislatore ha approvato la legge numero 190 recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (di seguito legge 190/2012).

La legge 190/2012 è stata approvata in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, e degli articoli 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999.

In particolare, la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione è stata adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con la risoluzione numero 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003 e ratificata con la legge 3 agosto 2009 numero 116. La Convenzione ONU 31 ottobre 2003 prevede che ciascuno Stato debba elaborare ed applicare delle politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate, adoperarsi al fine di attuare e promuovere efficaci pratiche di prevenzione, vagliarne periodicamente l'adeguatezza e collaborare con gli altri Stati e le organizzazioni regionali ed internazionali per la promozione e messa a punto delle misure. La medesima Convenzione prevede poi che ciascuno Stato debba individuare uno o più organi, a seconda delle necessità, incaricati di prevenire la corruzione e, se necessario, la supervisione ed il coordinamento di tale applicazione e l'accrescimento e la diffusione delle relative conoscenze.

In tema di contrasto alla corruzione, di grande rilievo sono le misure internazionali contenute nelle linee guida e nelle convenzioni che l'OECD, il Consiglio d'Europa con il G.R.E.C.O. (Groupe d'Etats Contre la Corruption) e l'Unione europea riservano alla materia e che vanno nella medesima direzione indicata dall'ONU: implementare la capacità degli Stati membri nella lotta alla corruzione, monitorando la loro conformità agli standard anticorruzione ed individuando le carenze politiche nazionali. (Si veda la circolare numero 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica – Presidenza del Consiglio dei Ministri).

2. Gli attori del contrasto alla corruzione

Con la legge 190/2012, lo Stato italiano in primo luogo ha individuato l'Autorità nazionale anticorruzione e gli altri organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

2.1 L'Autorità nazionale anticorruzione

L'Autorità nazionale anticorruzione è stata originariamente individuata nella Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT) istituita dall'articolo 13 del decreto legislativo 150/2009, ora denominata Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (ANAC).

L'Autorità nazionale anticorruzione:

- a) collabora con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali ed internazionali competenti;
- b) approva il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica;
- c) analizza le cause e i fattori della corruzione e individua gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto;
- d) esprime pareri facoltativi agli organi dello Stato e a tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1 comma 2 del decreto legislativo 165/2001, in materia di conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai codici di comportamento e ai contratti, collettivi e individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico;
- e) esprime pareri facoltativi in materia di autorizzazioni, di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 165/2001, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei dirigenti amministrativi dello Stato e degli enti pubblici nazionali, con particolare riferimento all'applicazione del comma 16-ter, introdotto dalla legge 190/2012;
- f) esercita la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa previste dalla legge 190/2012 e dalle altre disposizioni vigenti;

g) riferisce al Parlamento, presentando una relazione entro il 31 dicembre di ciascun anno, sull'attività di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia.

2.2 Il Dipartimento della Funzione Pubblica

All'attività di contrasto alla corruzione partecipa anche il Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Questo, anche secondo le linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale istituito e disciplinato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri:

- a) coordina l'attuazione delle strategie di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione elaborate a livello nazionale e internazionale;
- b) promuove e definisce norme e metodologie comuni per la prevenzione della corruzione, coerenti con gli indirizzi, i programmi e i progetti internazionali;
- c) predispone il Piano nazionale anticorruzione, anche al fine di assicurare l'attuazione coordinata delle misure di cui alla lettera a);
- d) definisce modelli standard delle informazioni e dei dati occorrenti per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla presente legge, secondo modalità che consentano la loro gestione ed analisi informatizzata;
- e) definisce criteri per assicurare la rotazione dei dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione e misure per evitare sovrapposizioni di funzioni e cumuli di incarichi nominativi in capo ai dirigenti pubblici, anche esterni.

2.3 Il responsabile della prevenzione della corruzione

A livello periferico, amministrazioni pubbliche ed enti territoriali devono individuare, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione. Negli enti locali, il responsabile della prevenzione della corruzione è individuato, preferibilmente, nel segretario, salva diversa e motivata determinazione.

Il responsabile della prevenzione della corruzione svolge i compiti seguenti:

- a. entro il 31 gennaio di ogni anno, propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione la cui elaborazione non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione (art. 1 co. 8 L. 190/2012);

- b. entro il 31 gennaio di ogni anno, definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione;
- c. verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione;
- d. propone la modifica del piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- e. d'intesa con il dirigente/responsabile competente, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- f. entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo;
- g. nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora il dirigente/responsabile lo ritenga opportuno, il responsabile riferisce sull'attività svolta.

3. Il Piano triennale di prevenzione della corruzione

Tra i compiti che la legge 190/2012 assegna all'Autorità nazionale anticorruzione, è precipua l'approvazione del Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

A livello periferico, la legge 190/2012 impone all'organo di indirizzo politico l'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, su proposta del responsabile anticorruzione, ogni anno entro il 31 gennaio. L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione.

Gli enti locali devono trasmettere il Piano triennale di prevenzione della corruzione (di seguito Piano) al Dipartimento della Funzione Pubblica ed alla Regione di appartenenza.

4. Il termine per l'approvazione del Piano

Come già precisato, il Piano deve essere approvato dall'organo di indirizzo politico ogni anno entro il 31 gennaio. Solo per l'anno 2013, primo esercizio di applicazione delle norme anticorruzione, l'articolo 34-bis del decreto legge 179/2012 (convertito con modificazioni dalla legge 221/2012) ha prorogato il termine di approvazione al 31 marzo 2013 (successivamente prorogato al 31 gennaio 2014).

La legge 190/2012 rinvia a successive intese, assunte in sede di Conferenza unificata, la fissazione degli adempimenti e dei termini riservati agli enti locali per la stesura del Piano.

Il comma 60 dell'articolo 1 della legge 190/2012 recita: "entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, attraverso intese in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 comma 1 del decreto legislativo 281/1997, si definiscono gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni della presente legge, con particolare riguardo:

a) alla definizione, da parte di ciascuna amministrazione, del piano triennale di prevenzione della corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2013-2015, e alla sua trasmissione alla regione interessata e al Dipartimento della funzione pubblica (omissis)".

5. Perché il Piano anticorruzione

La proposta di Piano deve essere tempestivamente predisposta dal responsabile della prevenzione della corruzione. Qualora nell'ente fosse commesso un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, il responsabile della prevenzione sarebbe chiamato a risponderne personalmente qualora non potesse dimostrare di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano e di aver vigilato sulla sua applicazione ed osservanza.

Per queste motivazioni, il sottoscritto Dottor De Luca Giuseppe, nominato responsabile della prevenzione della corruzione con delibera di G.C. n. 20 del 23.02.2013 propone alla giunta comunale il seguente Piano anticorruzione.

Piano anticorruzione

1. Individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione nell'ente

- a. Per ogni ripartizione organizzativa dell'ente sono ritenute attività ad elevato rischio di corruzione tutti i procedimenti di:
- b. autorizzazione;
- c. concessione;
- d. concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- e. scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi, forniture;

- f. concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e per la progressione in carriera.

2. Individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione per i singoli servizi (ex DPR 194/1996)

Oltre alle attività di cui al paragrafo 1, sono considerate a più elevato rischio di corruzione le attività di seguito riportate per i singoli servizi dell'ente:

Funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo, la cui articolazione in servizi è la seguente:

- 01) organi istituzionali, partecipazione e decentramento = vedi paragrafo 1
- 02) segreteria generale, personale e organizzazione = attività di levata dei protesti cambiari
- 03) gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato e controllo di gestione
= vedi paragrafo 1
- 04) gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali = attività di accertamento dell'evasione tributaria locale, attività di definizione condivisa di tributi e sanzioni (accertamenti con adesione)
- 05) gestione dei beni demaniali e patrimoniali = vedi paragrafo 1
- 06) ufficio tecnico = scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi, forniture, con particolare attenzione alle procedure "in economia", approvazione di varianti in corso d'opera di lavori, contabilità finali; attività di rilascio dei titoli abilitativi all'edificazione (permessi, DIA, SCIA), verifiche ed ispezioni di cantiere, urbanistica negoziata (piani attuativi e piani integrati di intervento), pianificazione urbanistica generale ed attuativa.
- 07) anagrafe, stato civile, elettorale, leva e servizio statistico = vedi paragrafo 1
- 08) altri servizi generali = vedi paragrafo 1

Funzioni relative alla giustizia, la cui articolazione in servizi è la seguente:

- 01) uffici giudiziari
- 02) casa circondariale e altri servizi

Funzioni di polizia locale, la cui articolazione in servizi è la seguente:

01) polizia municipale = comminazione e riscossione delle sanzioni CDS, compiti di vigilanza e verifica di pubblica sicurezza.

02) polizia commerciale = verifiche ed ispezioni presso gli esercenti;

03) polizia amministrativa = vedi paragrafo 1

Funzioni di istruzione pubblica, la cui articolazione in servizi è la seguente:

01) scuola materna = vedi paragrafo 1

02) istruzione elementare = vedi paragrafo 1

03) istruzione media = vedi paragrafo 1

04) istruzione secondaria superiore = vedi paragrafo 1

05) assistenza scolastica, trasporto, refezione e altri servizi = vedi paragrafo 1

Funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali, la cui articolazione in servizi è la seguente:

01) biblioteche, musei e pinacoteche = vedi paragrafo 1

02) teatri, attività culturali e servizi diversi nel settore culturale = vedi paragrafo 1

Funzioni nel settore sportivo e ricreativo, la cui articolazione in servizi è la seguente:

01) piscine comunali = vedi paragrafo 1

02) stadio comunale, palazzo dello sport ed altri impianti = vedi paragrafo 1

03) manifestazioni diverse nel settore sportivo e ricreativo = vedi paragrafo 1

Funzioni nel campo turistico, la cui articolazione in servizi è la seguente:

01) servizi turistici = vedi paragrafo 1

02) manifestazioni turistiche = vedi paragrafo 1

Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti, la cui articolazione è la seguente:

01) viabilità, circolazione stradale e servizi connessi = vedi paragrafo 1, con particolare riferimento alle modalità di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture. Particolare attenzione meritano le procedure "*in economia*", l'approvazione di varianti in corso d'opera di lavori, l'approvazione di contabilità finali.

02) illuminazione pubblica e servizi connessi = vedi paragrafo 1

03) trasporti pubblici locali e servizi connessi = vedi paragrafo 1

Funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente, la cui articolazione

in servizi è la seguente:

01) urbanistica e gestione del territorio = attività di rilascio dei titoli abilitativi all'edificazione (permessi, DIA, SCIA), verifiche ed ispezioni di cantiere, urbanistica negoziata (piani attuativi e piani integrati di intervento), pianificazione urbanistica generale ed attuativa.

02) edilizia residenziale pubblica locale e piani di edilizia economico-popolare = assegnazione degli alloggi, attività di rilascio dei titoli abilitativi all'edificazione (permessi, DIA, SCIA), verifiche ed ispezioni di cantiere, pianificazione urbanistica generale ed attuativa.

03) servizi di protezione civile = vedi paragrafo 1

04) servizio idrico integrato = vedi paragrafo 1

05) servizio smaltimento rifiuti = vedi paragrafo 1

06) parchi e servizi per la tutela ambientale del verde, altri servizi relativi al territorio ed all'ambiente = vedi paragrafo 1

Funzioni nel settore sociale, la cui articolazione in servizi è la seguente:

01) asili nido, servizi per l'infanzia e per i minori = vedi paragrafo 1

02) servizi di prevenzione e riabilitazione = vedi paragrafo 1

03) strutture residenziali e di ricovero per anziani = vedi paragrafo 1

04) assistenza, beneficenza pubblica e servizi diversi alla persona = vedi paragrafo 1, con particolare riferimento a concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione dei vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.

05) servizio necroscopico e cimiteriale = vedi paragrafo 1

Funzioni nel campo dello sviluppo economico, la cui articolazione in servizi è la seguente:

- 01) affissioni e pubblicità = vedi paragrafo 1
- 02) fiere, mercati e servizi connessi = vedi paragrafo 1
- 03) mattatoio e servizi connessi = vedi paragrafo 1
- 04) servizi relativi all'industria = vedi paragrafo 1
- 05) servizi relativi al commercio = vedi paragrafo 1
- 06) servizi relativi all'artigianato = vedi paragrafo 1
- 07) servizi relativi all'agricoltura = vedi paragrafo 1

Funzioni relative a servizi produttivi, la cui articolazione in servizi è la seguente:

- 01) distribuzione gas = vedi paragrafo 1
- 02) centrale del latte
- 03) distribuzione energia elettrica = vedi paragrafo 1
- 04) teleriscaldamento
- 05) farmacie
- 06) altri servizi produttivi = vedi paragrafo 1

Tutte le attività indicate nel presente paragrafo saranno oggetto di mappatura volta alla valutazione del rischio corruzione nell'ambito delle stesse come prescritto dal Piano Nazionale Anticorruzione.

3. Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione.

Ai fini della massima trasparenza dell'azione amministrativa e dell'accessibilità totale agli atti dell'amministrazione, nel caso delle attività di cui ai paragrafi 1 e 2, i provvedimenti conclusivi il procedimento amministrativo devono essere assunti preferibilmente in forma di determinazione amministrativa o, nei casi previsti dall'ordinamento, di deliberazione giuntales o consiliare.

Tali determinazioni e deliberazioni, come di consueto, saranno prima pubblicate all'Albo pretorio online, quindi raccolte nella specifica sezione del sito web dell'ente e rese disponibili, per chiunque,

5 anni. Qualora il provvedimento conclusivo sia un atto amministrativo diverso, si deve provvedere comunque alla pubblicazione nella specifica sezione del sito web dell'ente per 5 anni.

I provvedimenti conclusivi devono riportare in narrativa la puntuale descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti - anche interni - per addivenire alla decisione finale. In tal modo chiunque vi abbia interesse potrà in ogni tempo ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche avvalendosi dell'istituto del diritto di accesso (art. 22 e ss. Legge 241/1990).

I provvedimenti conclusivi, a norma dell'articolo 3 della legge 241/1990, devono sempre essere motivati con precisione, chiarezza e completezza.

Come noto, la motivazione deve *indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione, in relazione alle risultanze dell'istruttoria*. Lo stile dovrà essere il più possibile semplice e diretto. E' preferibile non utilizzare acronimi, abbreviazioni e sigle (se non quelle di uso più comune). E' opportuno esprimere la motivazione con frasi brevi intervallate da punteggiatura. Quindi, sono preferibili i paragrafi con struttura elementare composti da soggetto, predicato verbale, complemento oggetto. Questo per consentire a chiunque, anche a coloro che sono estranei alla pubblica amministrazione ed ai codici di questa, di comprendere appieno la portata di tutti i provvedimenti.

4. Obblighi di informazione nei confronti del responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

L'elenco dei provvedimenti conclusivi, diversi dalle deliberazioni, dalle determinazioni e dai provvedimenti di cui ai paragrafi 1 e 2 pubblicati nella sezione del sito web dedicata alla raccolta triennale di determinazioni, deliberazioni e provvedimenti, deve essere comunicato annualmente al responsabile della prevenzione della corruzione per il tramite del responsabile della trasparenza il quale potrà svolgere una funzione collaborativa attingendo dagli elenchi dei provvedimenti già in suo possesso, oppure, in mancanza, richiedendoli al responsabile delle pubblicazioni.

5. Monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti.

Il monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti è oggetto del più ampio programma di misurazione e valutazione della performance individuale e collettiva (ex decreto legislativo 150/2009) e di controllo della gestione secondo gli articoli 147, 196 - 198-bis del decreto legislativo 267/2000 e smi.

Il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti sarà oggetto di verifica anche in sede di esercizio dei controlli preventivo e successivo di regolarità amministrativa normati con il regolamento comunale sui controlli interni all'Ente approvato con deliberazione di consiglio comunale n. 4 in data 24.01.2013.

6. Monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

Le verifiche saranno svolte in sede d'esercizio dei controlli preventivo e successivo di regolarità amministrativa normati col regolamento comunale sui controlli interni all'Ente approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 4 in data 24.01.2013.

I Responsabili di Servizio procederanno all'autodichiarazione circa l'inesistenza delle condizioni di parentela, affinità, con i soggetti giuridici individuali o collettivi beneficiari del contributo di volta in volta erogato ad oggetto la stipula di un contratto o l'autorizzazione o concessione di un bene o di un servizio o, infine, l'erogazione di un qualsiasi vantaggio economico. Sarà possibile rendere tale dichiarazione di volta in volta, o periodicamente con riferimento ai provvedimenti adottati in un determinato arco di tempo.

7. Individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Come già precisato al paragrafo 3, qualora il provvedimento conclusivo del procedimento sia un atto amministrativo diverso dalla deliberazione o dalla determinazione, si deve provvedere comunque alla pubblicazione nella sezione del sito web dell'ente per 5 anni.

La pubblicazione del provvedimento finale, e di ogni altro atto – anche interno – che sia utile alla comprensione del procedimento e non leda il diritto alla riservatezza degli interessati e dei controinteressati, dovrà essere pubblicato sul sito web dell'ente nella sezione di competenza per 5 anni.

Adottare strumenti di partecipazione dei cittadini e delle imprese (numero verde, siti per raccolta suggerimenti e segnalazioni).

Monitoraggio dei rapporti tra l'ente e l'utenza attraverso questionari.

L'ufficio segreteria potrebbe contattare telefonicamente un campione di beneficiari per chiedere se hanno notizie negative da segnalare riguardo alla loro gestione del procedimento.

Rimane fermo l'obbligo di attuare quanto previsto nel Piano triennale della trasparenza.

Difatti l'art. 1, comma 9, lett. f), della legge stabilisce che nell'ambito del Piano di prevenzione della corruzione siano individuati *"specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge"*. Questa previsione presuppone un collegamento tra il Piano di prevenzione e il programma triennale per la trasparenza, che le amministrazioni debbono adottare ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. n. 150 del 2009. Considerato che la trasparenza realizza già di per sé

una misura di prevenzione poiché consente il controllo da parte degli utenti dello svolgimento dell'attività amministrativa, il programma per la trasparenza deve essere coordinato con il Piano per la prevenzione della corruzione in modo da assicurare un'azione sinergica ed osmotica tra le misure e garantire la coincidenza tra i periodi di riferimento.

8. Prevenzione

Tipologie controllo con monitoraggio delle attività ovviamente da eseguirsi a campione prima documentalmente e se si ritiene anche con sopralluoghi delle attività particolarmente "a rischio" partendo dal rischio più elevato.

Verifica della fase di formazione delle decisioni: es. confrontarsi con il responsabile di servizio per la scelta del contraente e per le ragioni che basano la scelta.

Monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

9. Attività di formazione

Selezione e formazione specifica del personale dell'ente sia da impegnare nelle attività che sono più esposte a rischio di corruzione (con finalità conoscitive e di ausilio al monitoraggio), sia in generale per tutto il personale (con finalità preventive e di diffusione di un'etica della PA e nella PA). Le attività formative devono essere distinte in processi di formazione "base" e di formazione "continua" per aggiornamenti, azioni di controllo durante l'espletamento delle attività a rischio di corruzione.

In fase di prima attuazione la formazione è stata svolta dal Segretario Comunale anche in coordinamento con Piano della formazione del personale.

Lo stesso Segretario procederà allo svolgimento delle ulteriori attività formative focalizzandole sui diversi compiti dei Responsabili di Servizio e dei loro collaboratori.

10. Buone prassi

Costituisce intenzione precipua del Segretario favorire nel rispetto della riservatezza, la migliore comparazione tra le azioni svolte in attuazione del Piano nei diversi Comuni in cui opera: tanto al fine di realizzare un compiuto sistema di bancamenking teso all'enucleazione delle "prassi migliori".

Il Responsabile della prevenzione della corruzione

Letto, approvato e sottoscritto:
IL PRESIDENTE
F.to MORGANTI VALERIA

L'ASSESSORE
/

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to GIUSEPPE DE LUCA

- ☒ Pubblicata all'albo pretorio di questo comune per quindici giorni consecutivi a partire da oggi.
☒ Trasmessa in copia ai capigruppo (elenco n. 2 prot. n. 1038)
☐ Trasmessa in copia alla Prefettura (prot. n.)

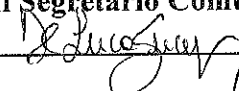
Addi, . 28 FEB 2014

IL RESPONSABILE DELLE PUBBLICAZIONI
F.to Elisabetta Scarani

Copia conforme all'originale, in carta libera, ad uso amministrativo.

Addi 28 FEB 2014

Il Segretario Comunale




DICHIARAZIONE DI ESECUTIVITÀ

- ☐ La presente pubblicazione divenuta esecutiva per scadenza del termine di 10 giorni dalla data di inizio della pubblicazione ai sensi dell'art. 134, comma 3, del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267.

IMMEDIATAMENTE ESEGUIBILE
ai sensi dell'Art. 134, Comma 4, D.Lgs. 28/2000

Arena Po, li

Il Segretario Comunale
28 FEB 2014 